

Doc. XII-quinquies
n. 83

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di MINSK, Bielorussia

(5 - 9 luglio 2017)

Risoluzione sul ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale
in Ucraina

Trasmessa alla Presidenza il 21 settembre 2017

RISOLUZIONE SUL**RIPRISTINO DELLA SOVRANITA' E DELL'INTEGRITA'
TERRITORIALE DELL'UCRAINA**

1. Determinata a difendere gli obiettivi e i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall' Atto finale di Helsinki, in particolare per quanto riguarda il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere degli Stati, nonché il non-intervento negli affari interni, la soluzione pacifica delle controversie e l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza,
2. Ricordando la Risoluzione dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa (2014), la Risoluzione sulla continuazione delle violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell' OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa (2015), la Risoluzione sull'adesione ai principi di Helsinki nelle relazioni tra gli Stati in tutta la regione dell'OSCE (2015), e la Risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (2016),
3. Tenendo conto della Risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014 dell'Assemblea Generale dell' ONU sull'integrità territoriale dell'Ucraina, della Dichiarazione della 1034^{ma} riunione (speciale) del Consiglio Permanente dell' OSCE del 20 gennaio 2015, della Risoluzione 2202/2015 del 17 febbraio 2015 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU riguardante il pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, e della Risoluzione 71/205 del 19 dicembre 2016 dell' Assemblea Generale dell'ONU sulla Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ukraine),
4. Esprimendo profonda preoccupazione per le restrizioni imposte ai diritti umani, alle libertà fondamentali e allo stato di diritto nella Federazione Russa,
5. Riconoscendo il nesso tra l'oppressione e la violazione delle libertà e dei diritti umani a livello interno e l'aggressione e il comportamento destabilizzante, a livello esterno, della Russia nei confronti dei paesi limitrofi e vicini,
6. Insistendo sulla campagna di discriminazione e persecuzione che è in corso e diretta in particolare contro i tartari della Crimea e le comunità di origine ucraina nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate, nonché sulla reticenza della Federazione Russa a consentire alle missioni internazionali e alle organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani libero accesso alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli temporaneamente occupate,
7. Tenendo conto delle elezioni parlamentari illegittime svolte il 18 settembre 2016 dalle autorità russe nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate,

8. Prendendo atto dei procedimenti in corso presso la Corte internazionale di giustizia nelle cause proposte dall'Ucraina contro la Federazione Russa in virtù della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1999 e della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1963,
9. Esprimendo grave preoccupazione per le misure unilaterali assunte dalla Federazione Russa per riconoscere i cosiddetti “documenti” (passaporti, patenti di guida, certificati di nascita etc.) rilasciati da enti illeciti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk; per procedere al sequestro di enti economici privati locali e statali operanti nel contesto giuridico ucraino e per assicurare la piena circolazione della valuta russa nel territorio non controllato dal governo di alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk; nonché per trovare giustificazioni all'introduzione di un cosiddetto “confine di stato” lungo la linea di contatto da parte di formazioni armate illecite sostenute dalla Russia a Donetsk,
10. Sottolineando l'importanza critica e l'urgenza di ristabilire un pieno controllo sul segmento non controllato del confine statale russo-ucraino per porre fine alle violazioni del cessate il fuoco e creare le condizioni favorevoli a una riduzione duratura delle tensioni,
11. Prendendo atto della relazione della Missione dell'ONU per i diritti umani in Ucraina su “l'afflusso dei combattenti stranieri, ivi inclusi i cittadini della Federazione Russa, di munizioni e di armi pesanti nell'Ucraina orientale provenienti dall'altro versante del confine con la Federazione Russa”,
12. Considerando le relazioni della Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina (SMM) sulla presenza massiccia di armi pesanti e di attrezzature militari avanzate, ivi inclusi elementi che fanno parte esclusivamente dell'inventario delle forze armate russe, in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, che non sono controllate dal governo ucraino, ivi incluse le zone nelle quali la presenza di armi pesanti è vietata dagli accordi di Minsk,
13. Prendendo atto delle relazioni periodiche redatte dalla Missione di osservazione dell'OSCE (OM) ai due posti di controllo transfrontaliero russi al confine russo-ucraino riguardanti l'alto numero di persone in tenuta militare che attraversano il segmento non controllato dal governo del confine statale russo-ucraino in entrambe le direzioni,
14. Riconoscendo i ruoli distinti e complementari della SMM e della MSO dell'OSCE nell'assicurare una presenza permanente dell' OSCE al confine statale russo-ucraino adiacente ad alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, anche con l'installazione di monitor ai posti di controllo transfrontaliero al confine e assegnando alle pattuglie mobili della SMM il compito di sorvegliare rigorosamente il confine 24 ore su 24 e 7 giorni su 7,
15. Angustata dalla morte dell'operatore sanitario Joseph Stone, statunitense, ucciso il 23 aprile 2017 mentre esercitava le sue funzioni di membro della Missione speciale di osservazione dell' OSCE in Ucraina, e dalle lesioni subite in quello stesso incidente dai suoi colleghi osservatori della Repubblica Ceca e della Germania,

16. Sottolineando che secondo gli accordi di Minsk, tutti gli ostaggi e le persone detenute illegalmente devono essere liberate, ivi comprese quelle che sono state rapite e portate via dal territorio ucraino, che sono detenute illegalmente in Russia, nonché quelle che sono state riconosciute dalle organizzazioni non governative come prigionieri politici,
17. Ricordando che il diritto a un giusto processo è garantito da ogni Stato, e i tentativi di utilizzare la giustizia come strumento di persecuzione politica compromettono la credibilità del sistema giudiziario nel suo complesso,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

18. Riafferma il proprio pieno rispetto per la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, che comprendono la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli;
19. Reitera la sua condanna dell'occupazione temporanea della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Federazione Russa e dell'aggressione ibrida attualmente in corso contro l'Ucraina a Donbas;
20. Riconosce che la Federazione Russa non ha affatto attuato le disposizioni delle precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni dei principi fondamentali di Helsinki e delle norme internazionali in materia di diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate;
21. Esorta la Federazione Russa, in quanto potenza occupante, a osservare pienamente i propri obblighi previsti dal diritto internazionale e ad attuare la Risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014 dell'Assemblea Generale dell'ONU sull'integrità territoriale dell'Ucraina, la Dichiarazione della 1034^{ma} riunione (speciale) del Consiglio Permanente dell'OSCE del 20 gennaio 2015, della Risoluzione 2202/2015 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 17 febbraio 2015 riguardante il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, e la Risoluzione 71/205 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 19 dicembre 2016 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina);
22. Invita la Federazione Russa a concedere immediatamente libero accesso alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli, temporaneamente occupate, alle agenzie e alle istituzioni internazionali, alle procedure speciali e agli esperti indipendenti dell'OSCE, dell'ONU e del Consiglio d'Europa, nonché a tutte le organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani e a tutti gli organi di informazione che vogliano effettuare una visita, valutare la situazione nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli e riferire in merito;
23. Incoraggia le istituzioni dell'OSCE a continuare a prendere misure volte a controllare e a riferire in merito alla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate;
24. Esorta la Federazione Russa ad annullare l'occupazione temporanea della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, a ritirare le forze di occupazione russe

- dalla Repubblica autonoma di Crimea e dalla città di Sebastopoli temporaneamente occupate e a riportarle sotto il controllo del governo ucraino;
25. Chiede agli Stati partecipanti di astenersi assolutamente da provvedimenti che potrebbero portare al riconoscimento diretto o indiretto dei risultati delle elezioni illegali alla Duma di Stato dell'Assemblea Federale della Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina) temporaneamente occupate;
 26. Esorta la Federazione Russa a cessare di sostenere le attività terroriste in Ucraina con l'invio di combattenti, risorse economiche e armi al di là del segmento non controllato dal governo del confine statale russo-ucraino, e a porre fine ad ogni forma di sostegno alle formazioni armate illegali in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk che perpetrano atti di terrorismo in Ucraina;
 27. Chiede alla Federazione Russa di annullare le sue decisioni sul riconoscimento dei cosiddetti "documenti" (passaporti, patenti di guida, certificati di nascita etc.) rilasciati da enti illeciti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk e sulla piena circolazione della valuta russa nelle zone temporaneamente occupate della regione ucraina di Donbas, e di rimettere alla giurisdizione dell'Ucraina gli enti economici privati, statali e locali sottoposti a sequestro;
 28. Chiede alla Federazione Russa di assicurare il ritiro delle sue formazioni armate, delle attrezzature militari e dei mercenari dal territorio di alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk and Luhansk sotto il controllo dell' OSCE, nonché il disarmo di tutte le formazioni armate illegali;
 29. Esorta la Federazione Russa a ritirare l'obiezione che ha opposto all'estensione della Missione speciale di osservazione ad altri posti di controllo frontaliere russi lungo il confine adiacente ad alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk Luhansk, e al controllo 24 ore su 24 7 giorni su 7 tra questi posti di controllo;
 30. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di introdurre un controllo e una verifica permanenti dell'OSCE del confine statale russo-ucraino con la creazione di una zona di sicurezza nelle regioni frontaliere dell'Ucraina e della Federazione Russa;
 31. Si dichiara favorevole a mettere a disposizione le risorse necessarie per migliorare le capacità delle Missioni dell'OSCE di monitoraggio speciale e di osservazione, in particolare con l'uso di strumenti tecnici di controllo, droni e immagini satellitari;
 32. Sottolinea che un accesso pieno, permanente e senza limitazioni della Missione di monitoraggio speciale dell' OSCE al segmento non controllato dal governo del confine statale russo-ucraino, abbinato ad una presenza di sicurezza internazionale rafforzata in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, sono necessari ad assicurare il necessario ambiente di sicurezza che consente lo svolgimento di elezioni locali legittime in conformità alle leggi ucraine, le norme dell' OSCE in materia e l'opportuno controllo da parte dell' OSCE/ODIHR;
 33. Esorta a proseguire le consultazioni per raggiungere un accordo sull'impiego della Missione di Polizia in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk;

34. Chiede alla Federazione Russa di ottemperare rigorosamente alle norme e ai principi di diritto internazionale, ai principi e agli impegni dell' OSCE, e agli accordi di Minsk, e di liberare immediatamente Oleg Sentsov, Oleksandr Kolchenko, Mykola Karpyuk, Stanislav Klyh, Roman Sushchenko e altri cittadini ucraini che sono detenuti illegalmente nella Federazione Russa, nonché di assicurarne il ritorno in sicurezza in Ucraina;
35. Incoraggia la Presidenza dell' OSCE, le istituzioni e gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere iniziative e a utilizzare tutti gli strumenti di cui dispongono per facilitare la liberazione di tutti i cittadini ucraini rapiti e detenuti illegalmente che sono diventati prigionieri politici in Russia;
36. Incoraggia la Federazione Russa a invitare una Missione di valutazione dei diritti umani dell' OSCE/ODIHR affinché esamini attentamente la situazione per quanto riguarda i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto nella Federazione Russa e poi presenti raccomandazioni sui modi in cui ottemperare agli impegni dell' OSCE;
37. Invita il Segretariato dell' OSCE a esplorare i modi in cui si possa aumentare l'efficacia degli strumenti a disposizione dell' OSCE per affrontare i casi di evidenti, gravi e continue violazioni dei suoi principi e impegni.